

La VOCE ANNO XIV N° 3	NOVEMBRE 2011	PAGINA 12
<div>G.A.MA.DI a TeleAmbiente (Canale 78) Tutti i Sabato ore 22 ●●●●●●●●●●●●●●</div> <div>Sabato 5 novembre 2011 ore 22 LA RIVOLUZIONE DELL’ UOMO relazione di Miriam Pellegrini Ferri</div> <div>Sabato 12 novembre 2011 ore 22 LA VOCE di novembre 2011 rassegna di Miriam Pellegrini Ferri</div> <div>Sabato 19 novembre 2011 ore 22 GUERRA E PACE relazione di Miriam Pellegrini Ferri</div> <div>Sabato 26 novembre 2011 ore 22 NEL RICORDO DI CARLA CAPPONI UNA DONNA DEL NOSTRO TEMPO relazione di Miriam Pellegrini Ferri</div> <div>Visitate il nostro sito nel quale, tra l’ altro, potete vedere le trasmissioni e se vi pare, anche scaricarle.</div> <div>Si possono richiedere al G.A.MA.DI. le videocassette e i DVD delle trasmissioni televisive</div>	<div>La VOCE Periodico fondato nel 1998 Organo culturale del G.A.MA.DI. (onlus) Sede: P.za L. Da Vinci, 27 - 00043 Ciampi- noRM Telefax 06/7915200 e mail gamadilavoce@aliceposta.it Sito Internet: www.gamadilavoce.it Codice fiscale GAMADI :90051080589 Codici IBAN, BIC/SWIFT, CIN, ABI, CAB Sede La VOCE Via di Casal Bruciato, 15 Roma Tel. 339.3873909</div> <div>Web Master Prof. Roberto Gessi Direttore Responsabile Paolo Pioppi Direttori Editoriali Adolfo Amoroso Miriam Pellegrini Ferri</div> <div>in Redazione Diritto Intern.le Matteo Carbonelli Per gli esteri Domenico Anastasia In questo numero. Teatro: Monica Ferri Per Cuba: F. Costanzi e M. Fierro Per la Jugoslavia Ivan Pavicevac Per la R.P.D. di Corea M.P.Ferri per il CISIS Miriam PellegriniFerri Vedi l’inserito Scientifico Direttore Ing. Vincenzo Brandi e relativa redazione Tribunale di Roma Registrazione del 5 agosto 1998 N°</div> <div>Pres.te Miriam Pellegrini Ferri – Segr. Franco Costanzi</div> <div>35282 Presidenza Onoraria del G.A.MA.DI. (ordine cronologico) Già prof. Franco Molfese Roma Dott.ssa Gisele Geymonat Milano Già Sen. Arrigo Boldrini Ravenna Prof. Hulusi Hako Tirana Prof. Fritz Erik Hoevels Friburgo Prof. Yuri Bandazhevsky Bielorussia Pres.te de l’Union des Athées Johannées Robyn Bruxelles Regista Mario Ferrero Roma Prof. Alberto Granado Cuba Prof. Xhemil Frasheri Albania Dott.sa Mira Milosevic Jugoslavia-Serbia già amb. Choe Taek San Pyongyang (RPD di Corea) Prof. Roberto Gessi Bologna</div> <div>La VOCE è in Internet tutti i mesi</div>	<div>COMITATO di PRESIDENZA Miriam Pellegrini Ferri Spartaco Ferri Andrea Martocchia Mauro Cristaldi Roberto Gessi Maria Fierro Franco Costanzi</div> <div>Comitato Scientifico del G.A.MA.DI. (vedi sul retro dell’ inserto)</div> <div>Comitato Giuridico del G.A.MA.DI. (ordine alfabetico) Prof. Aldo Bernardini (Doc. Diritto internazionale) Prof. Avv. Matteo Carbonelli (Doc. Diritto Internazionale) Dott. Gabriele Cerminara (già Magistrato) Avv. Giovanna Lombardi (Patrocinante in Cassazione) Avv. Itala Mannias Avv. Giuseppe Mattina</div> <div>GRUPPO TEATRALE del G. A.MA.DI. I NONOSTANTE TUTTO Musiche, poesie, brani recitati, canzo- ni, satira politica. Monica Ferri – Mauro Pascolini Chiara Cristaldi – Mauro Cristaldi Marco Spalliera –Gabriele Sabatini</div> <div>CISIS Comitato Italiano Songun Indipendenza Sovranità V. Brandi - M. Cristaldi- F. De Blasi– Martina Ferri– Spartaco Ferri F. Martino – S. Taglia- gambe . Pres.te Miriam .Pellegrini Ferri</div> <div>Comitato per la R.P.D.di Corea Unita Spartaco Ferri – Adolfo Amoroso Maria Fierro - Franco Costanzi Miriam Pellegrini Ferri oo</div> <div>Comitato Amici della R. di Cuba Maria Fierro Franco Costanzi Miriam Pellegrini Ferri Spartaco Ferri</div> <div>Coordinamento per la scuola Ins. Maria Rosa Tinaburri</div> <div>Redazione TeleAmbienteCan. 68 Miriam Pellegrini Ferri – Spartaco Ferri</div>



G.A.MA.DI.

La VOCE

Degli Atei Materialisti Dialettici

COMITATO DI
PRESIDENZA G.A.MA.DI.
Miriam Pellegrini Ferri
Spartaco Ferri
Andrea Martocchia
Mauro Cristaldi
Roberto Gessi
Maria Fierro
Franco Costanzi

La VOCE ANNO XIV N°4

DICEMBRE 2011

PAGINA 1

ULTIMO MESE DEL 2011 E NOI SIAMO ANCORA IMMERSI NELLA MELMA

Miriam Pellegrini Ferri

Non sembra possibile: siamo alla fine del 2011 e ci troviamo ancora col governo del malaffare, degli inquisiti dei privi di morale e di scrupoli, degli anticostituzionalisti e degli anti europei e perfino anti euro, che purtroppo, stanno ancora lì. al parlamento e al senato dove, per contro, un folto gruppo di opposizione o meglio, che dovrebbe fare opposizione, sa soltanto blaterare.

Per colpa della mancanza di onorabilità e di credibilità, il nostro paese di antichi meriti artistic, letterari e scientifici, viene deriso da tutto il mondo tanto che l’ Europa, d’ accordo con gli USA, ci ha imposto il secondino, ossia il controlllore. Solo la faccia tosta e senza pudore del premier può affermare che è stato lui a chiederlo. Così dicendo, agli occhi di coloro che mandano in Italia settimanalmente il “secondino” lui diviene ancor più ridicolo e grottesco di quanto non lo avesse già descritto tutta la stampa internazionale.

E noi? Non si può negare che le proteste siano molte, vibranti e in ogni parte del paese e per i diversi settori del lavoro, della cultura, della sanità, dell’ arte, della ricerca. Ma questo non basta. Marx ed Engels nelle loro analisi scientifiche affermano che la lotta di classe è sempre esistita da quando si è creata la proprietà. Ma senza una guida scientifica, questi tipi di lotte sono destinate alla sconfitta pagando un pedaggio di sangue del popolo e con la galera sempre e solo per i figli del popolo che protestano. E’ evidente che non solo la sinistra ha rinunciato a definirsi “comunista”, non solo ha rinunciato ai nostri inni e alla nostra bandiera, ma ha rifiutato, e questo è gravissimo, di conoscere e di fare tesoro delle nostre passate esperienze, quando la classe dei lavoratori e degli sfruttati ha saputo trionfare sul capitalismo, sulla sua sporca arroganza, sui suoi disegni guerrafondai imperialisti.

La cosiddetta sinistra dovrebbe capire e sapere che di questa finta alternanza con la reazione di destra, il popolo lavoratore non sa che farsene. Questo poteva durare qualche breve tempo mentre si facevano maturare i tempi di una legittima rivoluzione. Questo spirito di intenti esige il definirsi “sinistra” che è la classe antagonista di coloro che ci governano. Che le leggi capestro le faccia la sinistra invece che la destra, non è il futuro che vuole il nostro popolo.

Noi vogliamo giustizia sociale, diritto e dovere al lavoro e rispetto per chi lavora dando parità di salario tra uomo e donna. Vogliamo il diritto allo studio e che venga considerata primaria la ricerca scientifica prima chw tecnologica. Vogliamo che tutti abbiano diritto ad una casa e che non ci siano più diseredati sotto i ponti o nelle stazioni ferroviarie. Vogliamo che vengano rispettati i cittadini extracomuniitari e vogliamo che venga rispettata la costituzione che ripudia la guerra, e che siano rispettati i diritti e doveri che competono ai poteri dello stato compresa la magistratura quotidianamente insultata da un soggetto macchiato di numerosi reati che abbiamo la vergogna di mantenere al potere. A tutti i nostri lettori offesi come noi, tutti gli auguri del G.A.MA.DI.

IN QUESTO NUMERO: L' ARTE DELLA GUERRA

Guerre benedette

Manlio Dinucci

Mons. Vincenzo Pelvi, arcivescovo ordinario militare e direttore della rivista dell'Ordinariato «Bonus Miles Christi» (il Buon Soldato di Cristo), prova «amarezza e disagio» di fronte a «chi invoca lo scioglimento degli eserciti, l'obiezione contro le spese militari».

Questi miscredenti non capiscono che «il mondo militare contribuisce a edificare una cultura di responsabilità globale, che ha la radice nella legge naturale e trova il suo ultimo fondamento nell'unità del genere umano».

Dall'Afghanistan alla Libia, «l'Italia, con i suoi soldati, continua a fare la sua parte per promuovere stabilità, disarmo, sviluppo e sostenere ovunque la causa dei diritti umani».

Il militare svolge così «un servizio a vantaggio di tutto l'uomo e di ogni uomo, diventando protagonista di un grande movimento di carità nel proprio paese come in altre nazioni» (Avvenire, 2 giugno 2011).

Mons. Pelvi prosegue così la tradizione storica delle gerarchie ecclesiastiche di benedire gli eserciti e le guerre.

Un secolo fa, nel 1911, nella chiesa pisana di S. Stefano dei Cavalieri, addobbata di bandiere strappate ai turchi nel Cinquecento, il cardinale Maffi esortava i fanti italiani, in partenza per la guerra di Libia, a «incrociare le baionette con le scimitarre» per portare nella chiesa «altre bandiere sorelle» e in tal modo «redimere l'Italia, la terra nostra, di novelle glorie».

E il 2 ottobre 1935, mentre Mussolini annunciava la guerra di Etiopia, Mons. Cazzani, vescovo di Cremona, dichiarava nella sua pastorale: «Veri cristiani, preghiamo per quel povero popolo di Etiopia, perché si persuada di aprire le sue porte al progresso dell'umanità, e di concedere le terre, ch'egli non sa e non può rendere fruttifere, alle braccia esuberanti di un altro popolo più numeroso e più avanzato».

Il 28 ottobre, celebrando nel Duomo di Milano il 13° anniversario della marcia su Roma, il cardinale Schuster esortava: «Cooperiamo con Dio, in questa missione nazionale e cattolica di bene, nel momento in cui, sui campi di Etiopia, il vessillo d'Italia reca in trionfo la Croce di Cristo, spezza le catene agli schiavi.

Invochiamo la benedizione e protezione del Signore sul nostro incomparabile Condottiero».



TEATRO ELENA SOFIA RICCI Miriam Pellegrini Ferri

Non si sa molto, di questa bella e bravissima attrice. Elena Sofia Ricci, è riservata, non cerca e anzi sfugge la notorietà pur essendo presente con successo in teatro, nel cinema e in televisione.

Elena Sofia è nata a Firenze il 29 marzo del 1962. Oggi vive a Roma sulla via Cassia. Dai suoi genitori ha ereditato l'amore per il mondo dello spettacolo. La madre valida scenografa e il padre regista l'hanno educata al senso del palcoscenico.

Come abbiamo già detto, si sa poco della sua vita e in particolare della vita sentimentale della quale essa stessa dice: *"ho avuto due amori importanti, poi sette anni di analisi...Per fortuna, dall'ultimo fallimento, col regista Pino Quartullo, ho avuto una figlia che rappresenta un bene inestimabile."*

E continua: *"ho un curriculum lunghissimo di amori impossibili tanto che ti viene da pensare che forse si sta meglio da soli...però ecco, all'improvviso arriva l'uomo giusto, perfetto..."*

Elena Sofia Ricci è sposata col musicista Stefano Mainetti, autore tra l'altro delle bellissime musiche per la Fiction Televisiva "Orgoglio" che vede Elena protagonista primaria. Con Stefano Mainetti Elena è diventata mamma di un'altra bambina.

La bravissima Ricci ha esordito nel cinema con Pupi Avati, poi con Carlo Verdone e le 1988 viene insignita del Premio David di Donatello come migliore attrice non protagonista. E' degna di menzione la presenza di Elena nel film di Luigi Magni "Nel nome del popolo sovrano"

In televisione, Elena Sofia Ricci ha recitato in molte mini serie da "Contro ogni volontà" di Pasquale Passalacqua fino alla fortunata serie di "Caro maestro" e "Squadra mobile scomparsi" con Claudio Amendola. Nel 2000 Elena ha interpretato per la TV "Il rumore dei ricordi" e "Mio figlio ha settant'anni" e ancora molte altre serie di successo compresa "Orgoglio" seguito da "Orgoglio 2" prodotto in tredici episodi.

Come ogni attore che si rispetti, è il teatro la vera passione anche per Elena Sofia Ricci. che ha recitato in "Metti una sera a cena" nel ruolo che in passato spettava a Rossella Falk in teatro e a Florinda Bolkan nel cinema. Nella commedia Pirandelliana "Come tu mi vuoi" per la regia di Armando Pugliese, Elena ha dato prova di grande versatilità e di duttilità.

Va segnalata inoltre magistrale interpretazione di Elena Sofia Ricci nel ruolo di Lady Machbet, nell'estate del 2005.

Dopo la nascita di Maria, seconda figlia di Elena, l'attrice ha deciso di sospendere momentaneamente il lavoro di attrice per dedicarsi alle figlie e dare nel contempo un contributo al volontariato sociale.

La PAGINA DEI RICORDI

Pagine di Diario-Lettere-Testimonianze-Poesie

spacciare per nuovi, per rottamatori, col programma di D'Alema del secolo scorso: "pensiero unico", mercato, flessibilità, profitto, spolverandolo appena con un po' di fotovoltaico e un po' di banda larga? Cosa vende 'l Renzi, se non l'adesione piena al modello economico che ci ha portato al disastro, con Marchionne "senza sé e senza ma", e con la lettera della BCE come programma politico –dichiarato- da applicare pedissequamente come se Trichet fosse Mosé?

Spero di sbagliare ma mi pare che nessuno abbia parlato di "beni comuni". Come nessuno ha fatto riferimento agli "indignati" che dal Cairo a Madrid a Santiago fino a Wall Street (dove di banda larga ne hanno a pacchi e le startup nascono come funghi) stanno palesando quanto il modello economico dal quale Renzi non si differenzia mai non sia affatto –neanche negli Stati Uniti dove i neolaureati sono sepolti dai debiti si è pensato per favorire i giovani e il merito, ma solo i ricchi e i ben nati.

Non perché tu debba andare ad occupare Wall Street, ma neanche puoi far finta che nulla sia successo nell'ultimo decennio, che la crisi non sia sistemica e che basta fare come in America per far rifiorire l'Italia... Sta roba, Matteo, andava bene al tempo di Clinton e della bolla della new economy, non dopo il 2008 e mi sa che quello vecchio qui sei tu.

Se è un'altra parrocchia lo si dichiara, senza infiocchettare il nulla, come ha fatto lo scrittore Alessandro Baricco. Ai più avvertiti quelle parole di Baricco avranno ricordato lo squallido esercizio retorico di Giampaolo Pansa, "e se lo dico io che sono di sinistra che i partigiani erano brutti e cattivi...", "e se lo dico io che sono di sinistra –ha detto- che siamo più conservatori dei conservatori...". Non fatevi ingannare dal packaging.

Quella frase non vuol dire nulla. Semplicemente suona bene: un mantra buono per Cicchitto come per Baricco, per Gelmini come per Renzi: "la sinistra è conservatrice e va buttata come acqua sporca insieme al bambino".

Alla Leopolda s'è ripetuto fino alla noia. Poi Renzi sfotte Pierluigi Bersani su Martin Aubry (la segretaria del PSF sconfitta alle primarie) e si sente François Hollande (il burocrate di partito che l'ha battuta) ma neanche sa chi è Arnaud Montebourg (il vero outsider, con un programma critico verso il neoliberalismo).

Candidati Renzi. Io ti voto contro.

Nota redazionale:

Certo, non lo votiamo neanche noi. ma non votiamo neanche Bersani e nessuno dei finti di sinistra che sono assolutamente privi di conoscenza delle teorie scientifiche che servono alla classe degli sfruttati. Saremmo curiosi di sapere su quali teorie si basa la scuola di politica che il PD ha offerto ai giovani del sud-

Hanno bisogno di ben altro che le chiacchiere di cui sono detentori i soggetti alla D'Alema, a Bersani, a Veltroni e anche della loro bacata produzione che sono i soggetti alla Renzi. C'è una grande scuola ricavabile dalle lotte rivoluzionarie della nostra classe, altro che cercare di imitare l'imperialismo guerrafondaio USA che ha ben poco da imparare dal nazismo hitleriano.

Tra coloro che in Italia si definiscono "comunisti" chi è che difende apertamente il popolo palestinese, la resistenza afghana, l'inganno perpetrato contro il popolo libico sfociato nell'assassinio del suo leader Gheddafi, chi è che denuncia l'infame guerra contro l'Iraq, chi è che accusa gli Usa per la persecuzione contro Cuba e contro la Repubblica Popolare Democratica di Corea, chi è che in politica estera si esprime in questo modo, lo dica, alzi la mano e noi lo sosterrremo e voteremo per lui.

PREMIO NOBEL PER LA PACE A TRE DONNE DELL'AFRICA

L'8 novembre, Mons. Valeri, arcivescovo di Brindisi e Ostuni, spiegava nella sua pastorale: «L'Italia non domandava che un po' di spazio per i suoi figli, aumentati meravigliosamente da formare una grande Nazione di oltre 45 milioni di abitanti, e lo domandava a un popolo cinque volte meno numeroso del nostro e che detiene, non si sa perché e con quale diritto, un'estensione di territorio quattro volte più grande dell'Italia senza che sappia sfruttare i tesori di cui lo ha arricchito la Provvidenza a vantaggio dell'uomo.

Per molti anni si pazientò, sopportando aggressioni e soprusi, e quando, non potendone più, ricorremmo al diritto delle armi, fummo giudicati aggressori».

Nel solco di questa tradizione, don Vincenzo Caiazzo – che ha la sua parrocchia sulla portaerei Garibaldi, dove celebra la messa nell'hangar dei caccia che bombardano la Libia – assicura che «l'Italia sta proteggendo i diritti umani e dei popoli, per questo siamo in mezzo al mare»

(Oggi, 29 giugno 2011). «I valori militari – spiega – vanno a braccetto con i valori cristiani».

Povero Cristo.

Il giorno 7 ottobre 2011 il premio Nobel per la Pace è stato giustamente e anche simbolicamente assegnato alla Presidente liberiana Ellen Johnson Sirleaf. all'attivista liberiana Leymah Gbowee e all'attivista yemenita Tawakkul Kerman, con la motivazione relativa al ruolo che hanno svolto nel far avanzare la democrazia dei loro paesi.

"Da otto mesi Karman guida le proteste contro il regime" scrive lo Yemen Times.

"Con il suo esempio ha aperto nuove strade alle yemenite".

Il 10 ottobre a Ta'izz quaranta donne sono rimaste ferite quando la polizia ha disperso la manifestazione a favore di Karman.

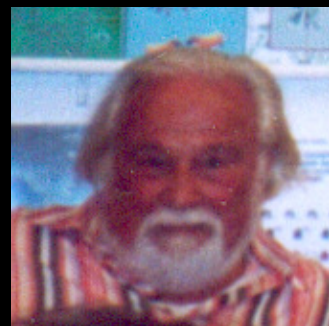
Non ha suscitato altrettanto entusiasmo l'attribuzione del premio a Sirleaf a causa della concomitanza con le presidenziali liberiane dell'11 ottobre in cui la presidente uscente rischia di perdere.

"Sirleaf è molto più amata in occidente che nel suo paese. L'assegnazione del Nobel avrà sicuramente un effetto sulle elezioni" scrive il Liberian Journal-

Il 10 ottobre è stato anche assegnato il premio Mo Ibrahim per il buon governo.

Il vincitore l'ex presidente di Capo Verde, Pedro Pires, che quest'anno ha lasciato l'incarico dopo due mandati.

Nota redazionale: ci rallegriamo che un riconoscimento internazionale vada al continente Africa costantemente defraudato da altri continenti famelici e guerrafondai, e soprattutto che il premio in oggetto vada a tre donne, pur coscienti come siamo che la vera liberazione della donna avverrà con la fine del capitalismo imperialista che poggia sul maschilismo seguendo la regola ingiusta e immorale della difesa della proprietà privata.



La VOCE

Degli esteri

ing. Domenico Anastasia

In Africa centrale la prossima guerra di Obama

di Antonio Mazzeo

Dopo Afghanistan, Iraq, Pakistan, Yemen e Libia è l'ora dell'escalation militare USA in Africa centrale. Assassinato Osama bin Laden, sconfitto Gheddafi, il nemico *number one* dell'amministrazione Obama è divenuto Joseph Kony, il capo supremo del Lord's Resistance Army (*Esercito del Signore*), l'organizzazione di ribelli ugandesi che dalla seconda metà degli anni '80 ad oggi si è macchiata di gravi crimini contro l'umanità, massacri, stupri e rapimenti di bambini e adolescenti.

Con una lettera al Congresso, il presidente Barack Obama ha annunciato l'invio in Africa centrale di un "piccolo numero di militari equipaggiati per il combattimento" per "fornire assistenza alle forze armate locali impegnate a sconfiggere Joseph Kony. Si tratta, in una prima fase, di un team di "consiglieri" delle forze operative speciali USA, il cui numero dovrebbe crescere entro un mese a un centinaio tra militari e "civili", compreso un "secondo gruppo equipaggiato al combattimento con personale esperto in intelligence, comunicazioni e logistica". I militari hanno raggiunto l'Uganda, ma successivamente le forze armate statunitensi potrebbero estendere il loro raggio d'azione al Sudan meridionale, al Darfur, alla Repubblica Centrafricana e alla Repubblica Democratica del Congo. Il controllo della missione è stato affidato allo *Special Operations Command - Africa*, il comando per le operazioni speciali nel continente con sede a Stoccarda (Germania).

"Il personale USA fornirà informazioni e consulenza, ma non sarà impiegato per combattere", scrive Obama. "Non entrerà in azione contro i miliziani del Lord's Resistance Army se non perché costretto all'auto-difesa. Sono state prese tutte le precauzioni per assicurare la massima sicurezza al personale militare USA durante la sua missione".

Il portavoce di USAFRICOM, il comando degli Stati Uniti per l'Africa, Vince Crawley, ha dichiarato di non sapere sino a quando sarà necessario disporre dei militari in Africa centrale, "tuttavia le nostre unità sono preparate per tutto il tempo che servirà a consentire alle forze armate della regione d'intervenire contro l'LRA in modo autonomo". Per il Pentagono l'obiettivo a medio termine dell'intervento è la costituzione di una brigata mobile con un migliaio di uomini delle forze armate di Congo, Repubblica Centrafricana, Sudan ed Uganda, a cui l'Unione Africana affiderà i compiti di pattugliamento delle frontiere. Secondo quanto riferito alla *BBC* da una fonte diplomatica USA, il piano fa pure affidamento sull'intervento della Nigeria e del Sud Africa, "le due sole nazioni africane che hanno le adeguate capacità logistiche". Per la *BBC*, anche se nei documenti ufficiali il riferimento è solo al Lord's Resistance Army, è forte il sospetto che "questa brigata potrebbe intervenire in operazioni esterne contro i gruppi di al-Qaeda in Maghreb e coloro che stanno tormentando oggi le aree del Mali e della Mauritania".

Nel dicembre 2008, gli eserciti di Uganda, Repubblica Democratica del Congo e Sudan lanciarono una violenta offensiva militare contro i miliziani dell'LRA (*Operazione Lightning Thunder*). Determinanti furono il supporto logistico, le armi e le apparecchiature "non letali", per il valore di 23 milioni di dollari, forniti da Washington. Secondo i maggiori quotidiani USA, l'operazione fu pianificata direttamente dagli strateghi del Comando AFRICOM di Stoccarda (Germania). Diciassette consiglieri militari furono inviati in Uganda per lavorare a stretto contatto con gli ufficiali locali e fornire i dati d'intelligence e le riprese satellitari sugli accampamenti nel parco nazionale di Garamba in cui si nascondevano gli uomini di Joseph Kony. L'intervento contro l'LRA si rivelò tuttavia fallimentare e per certi versi pure controproducente: le milizie ribelli scampate

per una somma di quasi 250 milioni di rubli, al corso dell'84 per cento. Ciò significa che i borghesi d'«Europa» versano ai cinesi 210 milioni mentre ne fanno pagare al pubblico 225. Eccovi di colpo, in qualche settimana, un beneficio netto di 15 milioni di rubli! Non è, in realtà, un beneficio veramente «netto»?

E se il popolo cinese non riconoscerà il prestito? In Cina c'è la repubblica, e la maggioranza del Parlamento non è forse contraria al prestito?

Oh, allora l'Europa «avanzata» leverà alte grida a proposito della «civiltà», dell'«ordine», della «cultura» e della «patria»! Allora farà parlare i cannoni e schiaccerà la repubblica dell'Asia «arretrata», in alleanza con l'avventuriero, il traditore e amico della reazione Yuan Sci Kai!

Tutta l'Europa che comanda, tutta la borghesia europea è alleata con tutte le forze della reazione e del Medio Evo in Cina.

In compenso la giovane Asia, vale a dire le centinaia di milioni di lavoratori dell'Asia, ha un alleato sicuro nel proletariato di tutti i paesi civili. Nessuna forza al mondo sarà capace di impedire la sua vittoria, che Libererà sia i popoli d'Europa che i popoli d'Asia.

V. 1. Lenin, «Opere complete», Vol. XVI, pp. 395-396 3ª

...che sia bravo e simpatico Matteo Renzi, e buchi il video con la parlata fiorentina...

di Gennaro Carotenuto

Ho ascoltato con l'attenzione che merita la riunione messa insieme da uno dei possibili candidati del centrosinistra per le primarie alla Stazione Leopolda di Firenze. Ho ascoltato una quantità di idee e ideine di buon senso comune, che potevano far parte di qualunque programma politico, da Larussa a Grillo ma avrei stretto la mano a Renzi quando ha scandito: "chi nasce in Italia è italiano".

Alla fine, e cerco di spiegare perché, ne ho ricavato tre sensazioni guida. La prima è che gli intervenuti cancellino a piè pari l'ultimo decennio e tornino agli anni novanta, a Bill Clinton, alla New economy (l'oblio per

Barack Obama è assordante) per poter cancellare (seconda sensazione) tutti i fallimenti certificati del modello economico, a partire dalla crisi, e poter riproporre lo stesso pensiero unico come se il muro di Berlino fosse caduto ieri e non ventidue anni fa. La terza è la triste impressione del fashion per il fashion e di un marketing politico che dall'essere mezzo diviene il fine stesso della politica.

Va di moda il cervello in fuga e mettiamoci il cervello in fuga e non importa se caluniamo anche il giusto con il peccatore e chi l'Università la manda avanti tutti i giorni senza un Euro e ci è entrato senza raccomandazioni né essendo figlio di barone. È vecchia come il mondo l'arte di scegliere il nemico e bastonarlo per compiacere i propri. Vanno di moda le "startup" (nuove imprese) e non parliamo d'altro. Sono importanti, ma il mercato del lavoro è un po' più complesso. Va di moda la banda larga (per carità, che ideona!) e qualcuno tra gli oratori sembra ancora credere che domani sarà tutto telelavoro. Forse perciò nessuno ha nominato i treni per i pendolari, il tessile di Prato, i mobili di Matera, la ceramica di Sassuolo, le scarpe di Montegrano (do you know Della Valle, Renzi?), i cassintegrati cinquantenni. Che noia i cassintegrati cinquantenni, vero? Meglio nasconderli sotto il MacBook.

A volte la gioventù (insomma, 36 anni, mica 16...) fa perfino brutti scherzi. Ma è possibile riproporre "as is" le "tre i", Inter- net, Inglese, Impresa, senza neanche spiegare che sì, era il programma di Berlusconi del 2001, ma noi lo faremo (chissà perché), meglio? Si può parlare di meritocrazia

continua a pagina 10)

con gli stessi foglietti dei ghost writer di Mariastella Gelmini? Ci si può

L'Europa arretrata e l'Asia avanzata

LENIN

Pravda, n. 113 (317), 31 (18) maggio 1913

La contrapposizione di queste parole sembra un paradosso. Chi non sa che l'Europa è avanzata, e l'Asia arretrata? Eppure le parole che formano il titolo di quest'articolo racchiudono in sé un'amara verità.

L'Europa civile ed avanzata, - con la sua brillante tecnica sviluppata, con la sua cultura ricca e multiforme e la sua Costituzione, - è giunta a un momento storico in cui la borghesia che comanda sostiene, per tema del proletariato che moltiplica i suoi effettivi e le sue forze, tutto ciò che è arretrato, agonizzante, medioevale.

La borghesia moribonda si allea a tutte le forze invecchiate e in via di estinzione per mantenere la schiavitù salariata ormai scossa.

Nell'Europa avanzata comanda la borghesia che sostiene tutto ciò che è arretrato. Nei nostri giorni l'Europa è avanzata non grazie alla borghesia, ma suo malgrado, poiché il proletariato, ed esso solo, alimenta ininterrottamente l'esercito formato dai milioni di uomini che combattono per un avvenire migliore; **esso solo serba e diffonde un odio implacabile per tutto ciò che è arretrato, per la brutalità, i privilegi, la schiavitù e l'umiliazione inflitta dall'uomo all'uomo.**

Nell'Europa «avanzata» solo il proletariato è una classe avanzata. La borghesia ancora in vita, è pronta invece a qualsiasi atto brutale, feroce e a qualsiasi delitto per salvaguardare la schiavitù capitalista che sta per perire.

Non si saprebbe fornire un esempio più impressionante di questa putrefazione di tutta la borghesia europea che quello del suo appoggio alla reazione in Asia per i cupidi scopi degli affaristi della finanza e dei truffatori capitalisti.

In Asia si sviluppa, si estende e si rafforza ovunque un potente movimento democratico. Là la borghesia marcia ancora col popolo contro la reazione. Centinaia di milioni di uomini si svegliano alla vita, alla luce, alla libertà.

Quale entusiasmo suscita questo movimento universale nel cuore di tutti gli operai coscienti, i quali sanno che il cammino verso il collettivismo passa per la democrazia! Quale simpatia sentono tutti i democratici onesti verso la giovane Asia!

E l'Europa «avanzata»? Essa saccheggia la Cina e aiuta i nemici della democrazia, i nemici della libertà in Cina!

Ecco un piccolo calcolo, semplice ma istruttivo. Il nuovo prestito cinese è stato contratto contro la democrazia cinese: l'«Europa» è per Yuan Sci Kai, che prepara una dittatura militare. Ma perché lo sostiene essa? Perché fa un buon affare. Il prestito è stato contratto

ai bombardamenti si vendicarono contro la popolazione civile, massacrando più di 900 persone, in buona parte donne e bambini. L'Esercito del Signore si rifugiò in Darfur, Congo e Repubblica Centrafricana, paese quest'ultimo dove vivrebbe adesso Kony. Alcune organizzazioni per i diritti umani con sede negli Stati Uniti affermano tuttavia che le forze ribelli non disporrebbero di più di 400 uomini, un dato che lascia apparire del tutto sovradimensionata ed ingiustificata la mobilitazione militare internazionale contro il "pericolo" LRA.

Secondo il Pentagono, personale militare USA è stato impiegato per lungo tempo nell'addestramento delle forze armate ugandesi in funzione anti-Kony. Washington ha fornito al paese africano aiuti militari per 33 milioni di dollari, principalmente apparecchiature di telecomunicazione e camion per il trasporto truppe. Lo scorso anno, 550 uomini di US Army Africa, il Comando per le operazioni terrestri nel continente con base a Vicenza, hanno partecipato a Kitgum, nord Uganda (area di aperto conflitto contro l'LRA), ad una delle maggiori esercitazioni mai realizzate in Africa (*Natural Fire 10*), congiuntamente ai reparti armati di Kenya, Tanzania, Uganda, Rwanda e Burundi. Lo scorso mese d'aprile, ancora con il coordinamento di US Army Africa, il nord Uganda è stato sede di una vasta operazione di lancio paracadutisti, a cui hanno partecipato militari ugandesi, il *21st Special Troops Battalion* dell'esercito USA con sede a Kaiserslautern (Germania) e la *197th Special Troops Company* della Guardia Nazionale dell'Utah.

Dal 2003 gli statunitensi sono impegnati pure nell'addestramento delle ri-costituite forze armate del Congo, accusate da più parti (comprese alcune agenzie Onu) di efferate violenze contro la popolazione civile. Il Dipartimento di Stato, in particolare, ha finanziato una luna missione di "consiglieri" dell'*US Special Operations Command - Africa*, prima a Kisangani e successivamente nella regione meridionale del paese. Nello specifico, il team ha curato la formazione sul campo nelle attività di sminamento e distruzione di vecchie munizioni inesplose. Come recentemente annunciato dall'ambasciatore USA in Congo, un battaglione di fanteria leggera congolese, formato e addestrato da personale USA, ha raggiunto la città di Dungu, nel nord-est del paese, per "combattere contro le milizie del Lord's Resistance Army". Per creare da zero questo battaglione mobile, Washington ha speso circa 15 milioni di dollari, quasi un quarto dell'ammontare dei programmi di "riforma del settore difesa" destinati al Congo nel 2010. Intervenendo ad un seminario dell'ultraconservatore *Center for Strategic and International Studies* di Washington, il generale Ham, comandante AFRICOM, ha annunciato che le forze armate USA "accresceranno il proprio aiuto a favore delle forze armate del Congo e della Repubblica Centrafricana contro l'LRA". "Se mi chiedete se nel mondo esiste oggi il diavolo, io rispondo che esiste nella persona di Joseph Kony e della sua organizzazione", ha concluso Ham.

La guerra a "bassa intensità" contro l'Esercito del Signore venne lanciata dall'amministrazione USA dopo l'approvazione con voto unanime dei congressisti (primavera del 2009) del cosiddetto *LRA Disarmament and Northern Uganda Recovery Act*, che invocava il pugno duro per "chiudere definitivamente la lotta al gruppo ribelle di Joseph Kony". Nel novembre 2010, il presidente Obama presentò al Congresso un piano per "smantellare" il Lord's Resistance Army e catturare il suo leader. Quattro gli obiettivi chiave: "maggiore protezione dei civili; rimozione di Kony dal campo di battaglia; promozione degli sforzi per reintegrare nella società i restanti combattenti dell'LRA; potenziamento dell'intervento umanitario nella regione per assicurare una continua assistenza alle comunità vittime". Il piano affidava gli interventi ai Dipartimenti di Stato e alla Difesa e a USAID, l'agenzia alla cooperazione e allo sviluppo degli Stati Uniti d'America.

L'intervento militare USA è stato richiesto alcuni mesi fa dai rappresentanti di quattro "organizzazioni non governative" (*Resolve, Enough Project, Invisible Children e Citizens for Global Solutions*). Con una lettera aperta al presidente Obama, le ONG lo hanno invitato "a dimostrare tutta la serietà possibile per porre fine alla violenza dell'LRA contro i civili".

Anche se il supporto a favore dei militari dell'Uganda può sembrare a breve termine il modo migliore per arrestare gli anziani comandanti del Lord's Resistance Army, è sempre più evidente che essi non sono in grado di farlo", commentavano i portavoce delle organizzazioni

"La leadership USA ha pertanto l'urgente necessità di trovare alternative praticabili alla strategia odierna e al tipo di sostegno offerto".

Washington li ha prontamente accontentati inviando la *special task force* in Africa centrale. Alla prossima guerra, militari, ONG e contractor ci andranno piacevolmente insieme.

LE PRIMARIE
SOCIALISTE IN FRANCIA

in ottobre si è svolto il primo turno delle primarie del Partito socialista (Ps) per decidere chi sfiderà Nicolas Sarkozy che quasi sicuramente si candiderà per un nuovo mandato alle presidenziali dell' aprile 2012.

L' operazione è stata un "enorme successo popolare", scrive **Liberation**: hanno votato oltre 2,6 milioni di persone, un risultato molto superiore alle attese, dopo una inedita campagna elettorale che ha visto i sei candidati sfidarsi anche in dibattiti televisivi.

Come previsto dai sondaggi, a spuntarla sono stati l' ex segretario del Ps Francois Hollande con il 39 per cento dei voti, e la donna che ha preso il suo posto, Martine Aubry con il 30 per cento.

L' ex sfidante di Sarkozy nel 2007 Ségolène Royal (che in quella occasione vinse le primarie al primo turno) si è piazzata quarta, dietro alla sorpresa del voto Arnaud Montebourg che ha raccolto consensi tra gli elettori della sinistra radicale.

I voti del candidato della "deglobalizzazione" saranno essenziali per decidere l' esito del prossimo ballottaggio.

GRAVE LUTTO PER IL
G . A . M A . D I .

Abbiamo appena appreso che il compagno Enzo Valentini non è più tra noi. Non sappiamo esattamente come e in che giorno la sua vita abbia cessato di vivere. Siamo profondamente addolorati per la fiducia che aveva saputo conquistare in tutti noi. Era un compagno fidato. Da lui avevamo attenzioni, partecipazione e sentimento . La sua vita non fu facile, soprattutto da quando venne a mancargli la compagna di vita e madre dei suoi figli. Ma aveva il dono dell' intelligenza e della buona predisposizione alla collettività per cui sapeva non drammatizzare per alcune logiche divergenze dovute a percorsi diversi o a età diverse.

Era uno di noi e noi lo abbiamo stimato e amato.

Ci mancherà tantissimo e insieme a Italo Libri che abbiamo sempre nel cuore. Io sentiremo vivo tra di noi. Il G.A.MA.DI. esprime condoglianze sentite ai due figli e organizzerà un incontro in sede così come Enzo merita . Per la Presidenza, per i Comitati Miriam Pellegrini Ferri

NEL RICORDO DI ARAFAT
Appello di Bassan Saleh

Cari compagni e amici delle associazioni, dei collettivi, dei sindacati e delle organizzazioni politiche democratiche che da sempre sostengono la giusta causa del popolo palestinese.

Vi scrivo per sollecitare la vostra adesione e partecipazione all' iniziativa che si terrà venerdì 11 novembre nel 7° anniversario dell' assassinio del Presidente Arafat.

Quest' anno l' anniversario coincide con la campagna internazionale contro il muro dell' apartheid, contro cui ogni giorno si scontrano i comitati popolari dei villaggi e delle città palestinesi.

L' anniversario dell' assassinio del "Vecchio", come veniva soprannominato, assieme al ricordo di altri dirigenti, come Habbash, Sheik Yassin, ha rappresentato l' unità nella resistenza del popolo palestinese.

La liberazione e la lotta dei prigionieri palestinesi, la battaglia per il riconoscimento dello stato di Palestina, in questi giorni hanno riportato la questione palestinese all' attenzione dei media internazionali ed hanno ridato forza e protagonismo al movimento di liberazione nazionale palestinese, al di là e al di sopra della dialettica interna.

La gente di Roma, gli italiani, hanno nel tempo dimostrato una grande sensibilità verso i diritti e la giustizia negate al popolo palestinese, al contrario della classe politica che fa dell' Italia uno dei paesi più filisionisti.

Le amministrazioni locali, da Veltroni ad Alemanno, hanno rifiutato l' intitolazione di una via al Presidente di un popolo che da oltre 60 anni si batte contro una occupazione coloniale e tremenda .

Vi invito ad aderire e a partecipare portando con voi una bandiera o una Kefia; quel giorno saremo in molti in diverse città in Palestina, nei campi libanesi e giordani tra i rifugiati, nelle città di tutto il mondo, palestinesi della diaspora e amici della Palestina, a ricordare un combattente per la libertà e per la pace e con lui tutti i combattenti palestinesi.

Per il comitato con la Palestina nel cuore Bassam Saleh

Hanno risposto e aderito all’ appello in veste di partigiani della Resistenza contro il nazifascismo:

Miriam Pellegrini Ferri di Giustizia e Libertà
Spartaco Ferri Divisione Garibaldi

GUERRE BENEDETTE
Manlio Dinucci

Mons. Vincenzo Pelvi, arcivescovo ordinario militare e direttore della rivista dell’ Ordinariato « Bonus Miles Christi » (il Buon Soldato di Cristo), prova « amarezza e disagio » di fronte a « chi invoca lo scioglimento degli eserciti, l’ obiezione contro le spese militari ».

Questi miscredenti non capiscono che « il mondo militare contribuisce a edificare una cultura di responsabilità globale, che ha la radice nella legge naturale e trova il suo ultimo fondamento nell’ unità del genere umano ».

Dall’ Afghanistan alla Libia, « l’ Italia, con i suoi soldati, continua a fare la sua parte per promuovere stabilità, disarmo, sviluppo e sostenere ovunque la causa dei diritti umani ». Il militare svolge così « un servizio a vantaggio di tutto l’ uomo e di ogni uomo, diventando protagonista di un grande movimento di carità nel proprio paese come in altre nazioni » (Avvenire, 2 giugno 2011). Mons. Pelvi prosegue così la tradizione storica delle gerarchie ecclesiastiche di benedire gli eserciti e le guerre.

Un secolo fa, nel 1911, nella chiesa pisana di S. Stefano dei Cavalieri, addobbata di bandiere strappate ai turchi nel Cinquecento, il cardinale Maffi esortava i fanti italiani, in partenza per la guerra di Libia, a « incrociare le baionette con le scimitarre » per portare nella chiesa « altre bandiere sorelle » e in tal modo « redimere l’ Italia, la terra nostra, di novelle glorie ». E il 2 ottobre 1935, mentre Mussolini annunciava la guerra di Etiopia, Mons. Cazzani, vescovo di Cremona, dichiarava nella sua pastorale: « Veri cristiani, preghiamo per quel povero popolo di Etiopia, perché si persuada di aprire le sue porte al progresso dell’ umanità, e di concedere le terre, ch’ egli non sa e non può rendere fruttifere, alle braccia esuberanti di un altro popolo più numeroso e più avanzato ».

Il 28 ottobre, celebrando nel Duomo di Milano il 13° anniversario della marcia su Roma, il cardinale Schuster esortava: « Cooperiamo con Dio, in questa missione nazionale e cattolica di bene, nel momento in cui, sui campi di Etiopia, il vessillo d’ Italia reca in trionfo la Croce di Cristo, spezza le catene agli schiavi. Invochiamo la benedizione e protezione del Signore sul nostro incomparabile Condottiero ». L’ 8 novembre, Mons. Valeri, arcivescovo di Brindisi e Ostuni, spiegava nella sua pastorale: « L’ Italia non domandava che un po’ di spazio per i suoi figli, aumentati meravigliosamente da formare una grande Nazione di oltre 45 milioni di abitanti, e lo domandava a un popolo cinque volte meno numeroso del nostro e che detiene, non si sa perché e con quale diritto, un’ estensione di territorio quattro volte più grande dell’ Italia senza che sappia sfruttare i tesori di cui lo ha arricchito la Provvidenza a vantaggio dell’ uomo.

Per molti anni si pazientò, sopportando aggressioni e soprusi, e quando, non potendone più, ricorremmo al diritto delle armi, fummo giudicati aggressori ». Nel solco di questa tradizione, don Vincenzo Caiazza – che ha la sua parrocchia sulla portaerei Garibaldi, dove celebra la messa nell’ hangar dei caccia che bombardano la Libia – assicura che « l’ Italia sta proteggendo i diritti umani e dei popoli, per questo siamo in mezzo al mare » (Oggi, 29 giugno 2011). « I valori militari – spiega – vanno a braccetto con i valori cristiani ». Po-